

07. Università Humanitas

Humanitas University

Edifici Via Rita Levi Montalcini 4 Via Rita Levi Montalcini 4 Buildings

A Edificio HUB HUB Building

Biblioteca
Library
Mensa
Canteen
Bar e sala internet
Bar and Internet café

B Edificio Didattica Teaching Building

Aule
Classrooms
Auditorium
Auditorium
Centro di simulazione
Simulation Center

C Edificio Ricerca Research Building

Laboratori
Laboratories
Direzione scientifica
Scientific Direction

D Residenza universitaria Mario Luzzato Mario Luzzato Student House

Residenza studenti
Student Residence
Sale studio
Study Rooms

E Edificio Innovazione Roberto Rocca Roberto Rocca Innovation Building

Laboratori
Laboratories
AI Center
AI Center



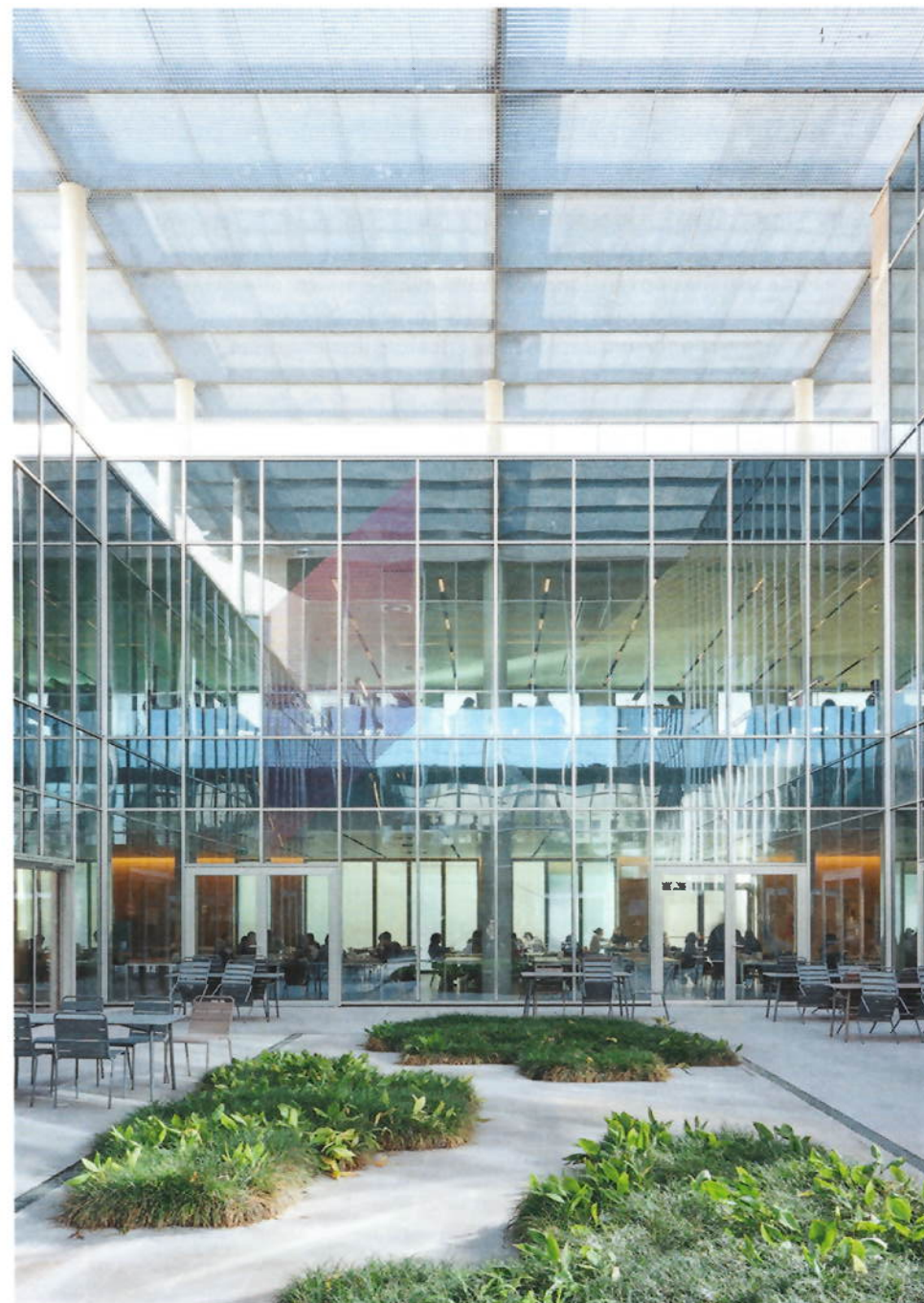
07. [ITA] Testo di Giulia Ricci e Giovanni Comoglio

Lo sviluppo edilizio della Humanitas University di Rozzano si intreccia con la storia dell'evoluzione del territorio del sud di Milano, in rapporto con il parco agricolo. È, infatti, il secondo atto di un'idea nata a metà degli anni Ottanta dall'epatologo Nicola Dioguardi che portò alla fondazione di un ospedale privato, l'istituto clinico Humanitas. Ad affiancarlo nel dar forma all'operazione erano Pier Carlo Romagnoli, allora Presidente di Reale Mutua, Gianfelice Rocca e un gruppo di imprenditori. La realizzazione della clinica è stata avviata dalla multinazionale Techint (*Compagnia Tecnica Internazionale*, fondata a Milano nel 1945) con la partecipazione di due società britanniche, WS Atkins e BUPA (The British United Provident Association).

Il primo atto rozzanese rappresentò un'importante e ambiziosa iniziativa anche dal punto di vista architettonico: Techint affidò a James Gowan la progettazione dell'edificio dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas. Quello stesso Gowan che fu sodale di James Stirling, con cui realizzò pietre miliari della storia dell'architettura come lo University of Leicester Engineering Building (1963). Assieme all'architetto scozzese, vincitore di un concorso organizzato dall'architetto radicale italiano Franco Raggi, furono coinvolti Renato Restelli come coordinatore, architetto a cui Humanitas si affidò spesso, e lo stesso Raggi, incaricato del disegno degli interni, dove svolgerà un delicato lavoro di illuminotecnico, materico e cromatico, che comprende la progettazione dell'arredo fisso integrato all'architettura, in cui s'incarna lo spirito del rapporto che il professor Dioguardi desiderava fra i pazienti e il personale della sua clinica, poi inaugurata il 4 marzo 1996.

Il 23 giugno 2014 è una data cardinale perché viene fondata la Humanitas University (o Hunimed), riconosciuta dal ministero dell'Educazione lo stesso anno. Prendono così avvio i corsi a partire dall'anno accademico 2014-2015. Da quell'anno, l'attività edilizia del gruppo si intensifica, sia nell'area del nucleo di Rozzano, sia nel comune prossimo di Pieve Emanuele: si può andare dall'una all'altra sede in meno di 15 minuti a piedi. Presso il nucleo di Gowan, oltre alla ristrutturazione degli uffici della *holding* del 2012, viene realizzato il centro congressi (2018) ed è in costruzione un ampliamento dell'ospedale, detto edificio 6. È, però, a Pieve Emanuele che avviene lo sviluppo più importante: il campus (di 20.300 m²) e lo studentato Mario Luzzatto (7.400 m²), entrambi completati nel 2017, e nel 2023 viene terminato anche il Roberto Rocca Innovation Building (5.000 m²). Tutti questi recenti interventi sono stati progettati e realizzati da un unico studio, FTA Filippo Taidelli Architetto, con sede a Milano e all'attivo diverse altre realizzazioni per il gruppo sanitario, che oggi è il secondo privato d'Italia, contando in tutto 10 strutture ospedaliere e 21 centri poliambulatoriali in tutto il territorio del Paese.

Il masterplan di 60.000 m² ebbe una lunga gestazione in termini di iter autorizzativo urbanistico, che iniziò nel 2010 attraverso l'apertura del dialogo con il comune di Pieve Emanuele. L'area è compresa fra la zona industriale di Rozzano e il parco agricolo sud, estensione naturale dell'area della



L'ubicazione è anche individuata come valore, tra la fine della città e il parco col suo potenziale naturalistico, asse portante quest'ultimo nella progettazione del complesso.

Sin dall'inizio si è pensato l'intervento come "un campus anglosassone, autosufficiente e immerso nel verde", con edifici a padiglione in un ambiente che invita ad una fruizione pedonale, da intendersi come continuazione del parco, già inteso dalla convenzione come pubblico e aperto alla cittadinanza.

Il masterplan prevedeva la divisione in tre aree funzionali, ciascuna con possibilità di espansione: una dedicata alla ricerca, una alla didattica e una legata alle attività sanitarie. La seconda è già stata sviluppata, affacciata assieme alla prima su una piazza dove si apre anche l'hub che contiene i servizi agli studenti (come mensa e biblioteca) e le aule per l'insegnamento frontale e il *simulation center* (articolato tra robotica e anatomia), tra i più grandi a livello internazionale. Da che la volontà è quella di rendere il campus autosufficiente, l'offerta del progetto include alloggi, spazi di studio e aggregazione, in un comporsi dinamico di volumi, digradante verso sud-ovest per intercettare l'irraggiamento solare, una casbah pur nel contesto rurale, che viene richiamato attraverso materiali locali.

Rispetto alla città, l'area denuncia ancora una scarsità di mezzi di collegamento: un tema ancora totalmente aperto, anche in funzione del futuro del quadrante ampio (che è stato considerato anche come possibile ubicazione per il nuovo stadio dell'Inter). Nel presente, l'effetto attrattivo del campus ha esercitato effetti di trasformazione sulla sociologia della microarea, con persone coinvolte nelle attività di cura e ricerca che si sono stabilite nei pressi, e un aumento di nuove attività di prossimità; anche la possibilità che l'agglomerato si configuri come una Cambridge (Massachusetts, sede di Harvard e MIT) milanese resta quindi una prospettiva aperta.

Con tanti punti aperti, il futuro del progetto è visto come un futuro di crescita, attraverso un'ulteriore integrazione nel cosiddetto "ecosistema ricerca" attraverso l'attrazione di nuovi team e nuove aziende partner. L'ultimo edificio inaugurato integra infatti spazi per la didattica, la ricerca, e lo scambio tra università e startup. Nuovi corsi di laurea – due nel 2023 – si aggiungono, portando un progetto di espansione delle aree per la ricerca, e della residenza, aggiungendo 100 posti letto agli attuali 220.

Quello dell'abitare è uno dei temi che vede Humanitas partecipare ai tavoli condivisi con la città di Milano – la ricezione dell'urgenza abitativa della popolazione studentesca – e a questo si aggiungono diverse reti, per ora non ancora fisiche; si tratta del patto per il lavoro, nell'ambito delle *life sciences*, e di progetti come il Virgilio che unisce Humanitas con UNiMi e Bicocca, nel consentire a studenti meritevoli la circolazione nei laboratori di ricerca dei tre atenei.

Un'altra prospettiva per il futuro però torna a concentrarsi sulla zona campus: aumentare ulteriormente l'offerta abitativa in strutture esistenti, e in una configurazione di "studentato diffuso" in appartamenti dell'area.



2.



3.



4.

07. [ENG] Text by Giulia Ricci and Giovanni Comoglio

The building development of the Humanitas University at Rozzano is intertwined with the history of the evolution of the southern precinct of Milan, in connection with the Parco Agricolo Sud Milano. It is, in fact, the second act of an idea that came to the hepatologist Nicola Dioguardi in the mid-1980s and that led to the founding of a private hospital, the Istituto Clinico Humanitas. He was backed in the venture by Pier Carlo Romagnoli, chairman of Reale Mutua at the time, Gianfelice Rocca and a group of businessmen. The work on the realisation of the clinic was commenced by the multinational Techint (Compagnia Tecnica Internazionale, founded in Milan in 1945) with the participation of two British companies, WS Atkins and the BUPA (British United Provident Association).

The first act at Rozzano was an important and ambitious initiative from the architectural viewpoint as well: Techint entrusted James Gowan with the design of the building of the IRCCS Istituto Clinico Humanitas. Gowan had been an associate of James Stirling, with whom he designed such milestones in the history of architecture as the University of Leicester Engineering Building (1963). Involved along with the Scottish architect, winner of a competition organised by the Italian exponent of Radical architecture Franco Raggi,

07. Humanitas University



5.

4. Vista dell'edificio A e, di scorcio, dell'edificio B dal giardino del campus.

5. Vista dell'edificio delle residenze del campus.

4. View of Building A and, in foreshortening, of Building B from the campus garden.

5. View of the campus residence building.

were Renato Restelli, an architect to whom Humanitas has often turned, as coordinator and Raggi himself. The latter was entrusted with the design of the interiors, where he would use a delicate touch in his work on the lighting, materials and colours, including the design of the fittings integrated into the architecture, embodying the spirit of the relationship that Professor Dioguardi sought to establish between the patients and staff of his clinic, which would open on 4 March 1996.

The date of 23 June 2014 is a cardinal one because it saw the foundation of the Humanitas University (or Hunimed), recognised by the Ministry of Education the same year. Thus the first courses were held in the academic year 2014-15. From that year on, the group's building activity stepped up, in both the area of the centre in Rozzano and the nearby municipality of Pieve Emanuele: it is possible to walk from one campus to the other in less than 15 minutes. At the complex designed by Gowan, in addition to the renovation of the holding company's offices ' in 2012, the congress centre was realised (2018) and an extension to the hospital, called Building 6, is under construction. It is, however, at Pieve Emanuele that the most important development is taking place: the campus (20,300 m²) and the Mario Luzzatto hall of residence (7,400 m²), both completed in 2017, and in 2023 the Roberto Rocca Innovation Building (5,000 m²) was finished too. All these recent interventions have been designed and realised by a single studio, FTA (Filippo Taidelli Architetto), based in Milan and already responsible for several other projects for the group, which is today the second largest private healthcare provider in Italy, with a total of ten hospital facilities and 21 polyclinic centres located all over the country.

The master plan for the area of 60,000 m² had a long gestation in terms of obtaining planning permission, beginning in 2010 with the opening of negotiations with the municipality of Pieve Emanuele. The area is comprised between the industrial zone of Rozzano and the Parco Agricolo Sud, a natural extension of the area of the Cascina Perseghetto and a very strategic one for Humanitas, as the designers explain. Strategic given the importance of the connection between frontal teaching and practical instruction (in the adjoining hospital) in a faculty of medicine. The location is also seen as a value in itself, between the edge of the city and the park with its naturalistic potential, a cornerstone in the design of the complex.

Right from the start the intervention was conceived as 'a campus of the English-speaking world, self-sufficient and immersed in greenery', with pavilion buildings in a setting that invites people to move around on foot, to be regarded as a continuation of the park and already open to the general public under the terms of the agreement.

The master plan envisaged its division into three functional areas, each with the possibility of expansion: one devoted to research, one to teaching and one linked to healthcare. The second has already been developed, facing together with the first onto a square where are also located the hub containing services for the students (like the canteen and library), lecture rooms for

sloping downward to the south-west to allow exposure to the sun: a sort of casbah but in a rural setting, which is recalled through the use of local materials.

With respect to the city, the area still suffers from a scarcity of means of transport: a question that is still totally open, partly in relation to the future of the wider area (which has also been as a possible location for Inter's new stadium). In the present, the attractive effect exercised by the campus has resulted in a transformation of the social make-up of the local area, with people involved in healthcare and research activities moving in, and in an increase in new ancillary activities. Thus even the prospect of the area developing into a Milanese equivalent of Cambridge in Massachusetts (home to Harvard and MIT) remains a possibility.

With so many open possibilities, the future of the project is seen as one of growth, through further integration into the so-called 'research ecosystem' and through the attraction of new teams and new partner companies. In fact the latest building to be opened combines spaces for teaching, research and exchange between the university and start-ups. New degree courses – two in 2023 – are being added, leading to a project for expansion of the areas for research and accommodation, with 100 more beds on top of the current 220.

The question of residence is one that has seen Humanitas participate in discussions with the city of Milan over the urgent need to increase accommodation for the student population. To this are added several networks, for the moment not yet physical: they include the employment pact in the area of the life sciences and projects like Virgilio, which unites Humanitas with UNIMI and Bicocca, permitting deserving students access to the research laboratories of all three institutes of higher education.

Another prospect for the future, however, brings the focus back onto the campus area: further increasing the amount of accommodation available in existing facilities, and in the form of 'dispersed students' residence' in local flats.